

Del Canopico sen, del Perso, ed Indo,
 Meco fuor esca a riconoscer quale
 Di sue terre tal seme ami, o ricusi,
 Tal che in disnor non gli ritorni, o in danno
 L'aver mal scelto primo, o'l cangiar poi.
 Quella, in cui la pallente argilla, o'l duro
 Tufo, o l'infame creta avesser nido,
 Fuggir si deve nulla men che ogni altra,
 Dove sterile algente e rozza ghiaja,
 O sabbia imperi, dove usurpi il seggio,
 A difender sol atta aperti paschi,
 O mura a fabbricar, selice, o pietra.
 La salsa ancor, l'amara, o fredda, o quale
 Selvaggia è più, vuote si stian fin tanto
 Che 'l lung'uso de' ferri, e'l fimo, e'l guazzo,
 E di Borea, e del Sol l'invitta forza
 Lor non cangi in miglior l'abito antico.
 Tranne sol queste, ogni altra terra, o sia
 Di quel vario color, che vezzeggiando
 Mostrar suole colomba al collo interno,
 O fosca, o biondeggiante, o che il giacinto
 Rassembri, o'l croco, allor che trito, e sparso
 Di poche acquose stile appar vermiglio,
 O rugginosa, o mista; o di qual s'offre
 Non diversa ragion', pur che satolla
 Sia di buon fimo, e più fiate esposta,
 Traendola dal fondo, al sole, e al ghiaccio,